

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1977**

CONTO CONSUNTIVO

**RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1971, N. 1222
"COOPERAZIONE TECNICA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO,,**

(Consuntivo dell'esercizio 1975 e programmazione 1976)

I - PREMESSA

1. — L'impegno per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo non è sfuggito, né avrebbe potuto sfuggire, alle difficoltà che hanno contrassegnato l'anno 1975 e la prima parte del 1976, sul piano internazionale e su quello specificamente italiano.

Si è cercato di farvi fronte operando, all'interno come all'esterno, per mobilitare un complesso di risorse sensibilmente più ampio di quello previsto dal piano finanziario originariamente definito dalla legge 15 dicembre 1971, n. 1222. All'interno, il Governo, sostenuto dal Parlamento, è intervenuto due volte — a distanza di un anno — per aumentare le disponibilità preesistenti: nella primavera del 1975, portando lo stanziamento per quello stesso anno da undici a sedici miliardi di lire (legge 19 maggio 1975, n. 195); e nella primavera dell'anno corrente, elevando da tredici a venti miliardi lo stanziamento per l'esercizio 1976 (decreto legge 3 luglio 1976, n. 453, convertito in legge 19 agosto 1976, n. 601).

2. — In realtà, conformandosi ad un impegno assunto lo scorso anno al momento dell'approvazione della citata legge n. 195 il Governo aveva approntato nell'inverno un disegno di legge di assai più ampio respiro, che assorbendo l'ultima annualità (1976) del piano finanziario originario, avrebbe provveduto in modo organico alla copertura finanziaria della legge n. 1222 per il quinquennio 1976-1980. Si trattava di allineare e sincronizzare gli impegni per la cooperazione tecnica con la fase conclusiva del secondo decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo; e, allo stesso tempo, di apportare alla legislazione vigente, ritenuta nel complesso tuttora valida, i parziali ritocchi e complementi dettati dall'esperienza acquisita dopo il 1971.

Tale provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri il 15 aprile 1976, venne presentato al Parlamento il 27 dello stesso mese (disegno di legge n. 4498), ma l'anticipata conclusione della VI Legislatura ne sospendeva l'esame. In queste

condizioni il Governo, raccogliendo un esplicito voto delle Commissioni affari esteri delle due Camere, provvedeva a completare la dotazione per l'esercizio corrente con il ricordato decreto legge del 3 luglio. Quanto al provvedimento più ampio, esso verrà ripresentato alle Camere al più presto non sussistendo, allo stato attuale, alcuna copertura finanziaria per le operazioni successive al 31 dicembre 1976. Situazione questa particolarmente grave in considerazione delle esigenze di una tempestiva programmazione degli interventi, e del carattere pluriennale di quasi tutti i programmi.

3. — Sul piano esterno, si è sollecitata la mobilitazione di risorse finanziarie ora disponibili presso Paesi ormai in grado di autofinanziare il proprio sviluppo economico e sociale, e di contribuire a quello altrui. Parallelamente, si è continuato a ricercare il collegamento ed il coordinamento istituzionale ed operativo con gli organismi internazionali che agiscono per la cooperazione tecnica, specie quelli — comunitari e societari — di cui l'Italia è membro. Obiettivi entrambi di non facile conseguimento.

Infatti, come si è sottolineato altre volte, i Paesi di cui si è detto sembrano spesso considerare il tipo di apporti esterni che generalmente si riconducono alla cooperazione tecnica, come in qualche modo dovuti, e dovuti a titolo gratuito o semigratuito. Purtuttavia qualche concreto risultato è stato conseguito, segnatamente per programmi di formazione e specializzazione professionale interessanti Paesi come la Libia e l'Irak, che se ne sono assunti quasi integralmente gli oneri; mentre il principio della compartecipazione al finanziamento è stato sancito anche con una serie di Paesi non esportatori di petrolio, come il Brasile ed il Marocco.

Questa nuova impostazione, conseguenza della profonda trasformazione determinatasi a partire dal 1973 nei rapporti fra Paesi industrializzati ed una parte almeno dei Paesi in via di sviluppo, rende necessarie disposizioni legislative che, colmando una lacuna della vigente normativa risalente al 1971, prevedano e regolino espressamente il concorso finanziario dei Paesi, ed eventualmente di enti ed organismi internazionali, interessati alla realizzazione di programmi concordati di cooperazione tecnica. Le disposizioni a tal fine necessarie sono state quindi inserite nel ricordato disegno di legge n. 4498, che presentato ma non perfezionato nella precedente Legislatura, dovrà essere riproposto alle nuove Camere.

4. — Quanto al raccordo con gli organismi internazionali, il problema resta fondamentalmente lo stesso degli scorsi anni e cioè l'obiettivo difficoltà di attuare il livello internazionale, e non soltanto a parole, la convergenza di idee e di volontà che è il presupposto di ogni programma da realizzare in comune. Ove a ciò si aggiunga la scarsa rispondenza che, salvo meritorie eccezioni come gli Organismi regionali latino-americani, continua a riscontrare la nostra apertura costante ad organismi internazionali troppo spesso preoccupati di difendere, in concorrenza fra di loro, la propria ragione d'essere, si avrà un quadro completo e realistico, seppur non incoraggiante, di una azione internazionale che continua purtroppo a caratterizzarsi per la sua frammentarietà e contraddittorietà. Basterà a questo riguardo ricordare la persistente mancanza di coordinamento, a sette anni dal Rapporto Jackson, fra programmi di cooperazione tecnica promossi rispetti-

vamente dal Segretario dell'ONU e dal suo principale organo per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, l'UNDP.

Qualche segno più incoraggiante lo si è potuto riscontrare recentemente in sede CEE, nel quadro della programmazione del IV Fondo europeo di sviluppo secondo le disposizioni della Convenzione di Lomé, ma di ciò si dirà partitamente in seguito.

5. — Parallelamente sono state realizzate alcune iniziative volte, secondo gli orientamenti emersi in seno al Comitato consultivo e le direttive impartite dal Comitato direzionale, a stimolare ed intensificare l'interesse ai problemi della cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo da parte dell'opinione pubblica. E ciò anche in previsione delle molto considerevoli risorse finanziarie che dovranno essere mobilitate per l'accennato rifinanziamento della legge n. 1222 per il periodo 1977-1980.

Così sono stati approntati nel 1975, e diffusi nel 1976, una produzione televisiva sugli aspetti salienti e caratterizzanti dell'impegno italiano, nonché due « Quaderni » contenenti rispettivamente un repertorio dei programmi realizzati nel primo quadriennio di attuazione della legge 1222 (1972-1975), ed un repertorio dei corsi di formazione professionale in Italia aperti a cittadini dei Paesi in via di sviluppo. Quest'ultimo è stato realizzato di intesa con la Comunità economica europea, che ne ha curato la diffusione presso i Paesi associati nel quadro della programmazione del IV Fondo europeo di sviluppo istituito dalla Convenzione di Lomé.

Sono ora in corso di approntamento altri « Quaderni », uno dei quali dedicato ai primi cento programmi di volontariato, pubblicazione questa destinata soprattutto al mondo della scuola e giovanile in genere, il cui vivo interesse e attiva partecipazione hanno consentito la partenza del millesimo volontario registratosi alla fine dello scorso anno, come si dirà compiutamente in sede di illustrazione del consuntivo dell'esercizio 1975. In concomitanza si è anche avuto il rientro del cinquecentesimo volontario dopo completamento del prescritto biennio di servizio civile. È questo un arricchimento, in esperienza e qualificazione, delle risorse umane del nostro Paese, che conferma il vantaggio mutuo che discende naturalmente dalla cooperazione tecnica. Se ne è avuta pronta testimonianza nel successo che le candidature di ex volontari hanno avuto nelle selezioni predisposte da Organismi internazionali per il reclutamento del proprio personale, ai quali il Servizio aveva provveduto a segnalarli.

II - CONSUNTIVO ESERCIZIO 1975

6. — Come accennato in premessa, il 1975 è stato un anno difficile per la cooperazione tecnica italiana ed ha richiesto un notevole sforzo sia in sede programmatica che in sede esecutiva per poter conseguire gli obiettivi di una maggiore e più organica presenza italiana nei Paesi emergenti.

Il sostanzioso aumento della dotazione ha consentito di assorbire l'incremento dei costi provocato dall'aumento generale dei prezzi in Italia e all'estero, ma la sua definizione, avvenuta soltanto in maggio, ha determinato un ritardo nella messa a punto di nuovi programmi, il cui avvio ha potuto aver luogo solo nella seconda metà dell'anno. In conseguenza di ciò, è lecito affermare che un tasso di attuazione della programmazione dell'ordine del 92,3 per cento (cui corrispondono residui per 1.288 milioni) è da considerarsi un elemento di segno positivo.

Il totale delle risorse utilizzate, incluso lo stanziamento suppletivo, è stato di 15.302 milioni di lire. Da un raffronto analitico con lo schema di programmazione per tipo di intervento approvato dai competenti organi del Ministero (cfr. tabella A) si evince come il complesso dei programmi effettuati dal Servizio corrisponda sostanzialmente a quanto programmato. Le componenti maggiori del residuo sono da imputarsi alla Rubrica I (missioni di esperti) e alla Rubrica IV (fornitura di attrezzature, materiali e servizi), che hanno maggiormente risentito del ritardo con cui sono stati approvati gli stanziamenti addizionali. Nella tabella B il consuntivo 1975 è posto a confronto con i consuntivi degli anni precedenti.

ESERCIZIO 1975 - CONFRONTO FRA PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVO
PER TIPI DI INTERVENTO

(milioni di lire)

Stanziamenti 1975 (legge 15 dicembre 1971, n. 1222)	11.000
Stanziamenti 1975 (legge 19 maggio 1975, n. 195)	5.000
Residui	590
Disponibilità	16.590

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222 Articoli	A - PROGRAMMAZIONE		B - CONSUNTIVO		A rispetto B
		Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	%
I. — Esperti	5 - a	5.162	31,1	4.427	26,7	85,8
II. — Volontariato	5 - b	1.450	8,8	1.244	7,5	85,8
III. — Formazione professiona- le	5 - c, i	3.342	20,1	3.342	20,1	100,0
IV. — Fornitura di attrezza- ture, materiali e servi- zi; contributi	5 - a, e, i	4.574	27,6	4.274	25,8	93,4
V. — Sovvenzioni per studi e progettazioni	5 - f, g, i	1.350	8,1	1.318	8,0	97,6
VI. — Partecipazione a pro- grammi internazionali e multilaterali	5 - h, c, i	475	2,9	460	2,8	96,8
VII. — Attività di informazione e documentazione in Italia e all'estero	5 - l	87	0,5	87	0,5	100,0
VIII. — Spese per il Servizio e partecipazione a con- gressi	7,39	150	0,9	150	0,9	100,0
Totale		16.590	100,0	15.302	92,3	
Residui				1.288	7,7	
Totale generale		16.590	100,0	16.590	100,0	

TABELLA B

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973, 1974 E 1975, PER TIPI DI INTERVENTO
(milioni di lire)

Disponibilità:

Anno 1972	7.500
Anno 1973	9.076
Anno 1974	10.458
Anno 1975	16.590

	Legge 15 dicembre 1975 n. 1222 Articoli	TOTALI PER TIPO DI INTERVENTO				PERCENTUALI RISPETTO DISPONIBILITÀ			
		1972	1973	1974	1975	1972	1973	1974	1975
I. - Esperti	5 - a	2.884	3.660	4.000	4.427	38,5	40,3	38,3	26,7
II. - Volontariato	5 - b	507	655	797	1.244	6,8	7,2	7,6	7,5
III. - Formazione professionale	5 - c, i	477	722	1.577	3.342	6,4	8,0	15,1	20,1
IV. - Fornitura di attrezzature, materiali e servizi; contributi	5 - a, e, i	2.036	2.370	2.004	4.274	27,1	26,1	19,1	25,8
V. - Sovvenzioni a studi e progettazioni	5 - f, g, i	790	850	1.000	1.318	10,5	9,4	9,5	8,0
VI. - Partecipazione a programmi internazionali e multilaterali	5 - h, c, i	128	241	365	460	1,7	2,7	3,5	2,8
VII. - Attività di informazione e documentazione in Italia e all'estero	5 - l	—	—	—	87	—	—	—	0,5
VIII. - Spese per il servizio e partecipazione a congressi	7, 39	102	120	125	150	1,3	1,2	1,2	0,9
Residui		576	458	590	1.288	7,7	5,1	5,7	7,7
Totali generali		7.500	9.076	10.458	16.590	100,0	100,0	100,0	100,0

7. — Dal confronto si desume innanzitutto una contrazione delle attività riconducibili alla Rubrica I (*missioni di esperti*), ancora più marcata di quella consapevolmente scontata in sede di programmazione. A questo riguardo va premesso che la programmazione relativa a tale Rubrica è caratterizzata da un elevato tasso di flessibilità per quanto si riferisce a missioni di breve durata per la identificazione, l'impostazione e l'avvio di nuovi programmi da un lato, e per il controllo della loro esecuzione dall'altro; operazioni la cui necessità, per ciascuna di esse, si riscontra in via definitiva soltanto in corso di esercizio e che quindi possono essere programmate in considerevole anticipo solo con una notevole dose di approssimazione. Mentre per le missioni di medio/lungo periodo, è risultata confermata una tendenza altre volte sottolineata (da ultimo nella seconda Relazione al Parlamento: consuntivo esercizio 1974 e programmazione 1975), la domanda di cooperazione tecnica, anche laddove è notevolmente crescente, è divenuta più articolata e completa, e pertanto tale da richiedere esperti di maggiore qualificazione, dotati delle apparecchiature ritenute dai committenti necessarie all'espletamento dei compiti loro affidati.

I Paesi beneficiari hanno infatti sviluppato più chiara coscienza delle proprie prioritarie esigenze di sviluppo, divenendo più selettivi ed esigenti nei confronti dell'assistenza richiesta e ricevuta, ciò che ha reso più difficile in Italia, come altrove, il reperimento individuale di elementi specializzati disponibili per periodi medio/lunghi (due-quattro anni). Si è tuttavia seguito e rafforzato il principio di inviare gli esperti in gruppi, allo scopo da un lato di concentrare i programmi e dall'altro di conferire maggiore interdisciplinarietà e articolazione dei livelli di competenza, all'attività di consulenza e di formazione svolta dagli stessi.

Complessivamente il Servizio ha inviato, nel 1975, 573 esperti in 43 Paesi, per una spesa pari a 4.427 milioni di lire.

8. — Le attività di *volontariato* hanno registrato un ulteriore significativo aumento. E se le previsioni di spesa non sono state realizzate al cento per cento lo si deve, merita di sottolinearlo, non ad una contrazione delle iniziative a suo tempo programmate, ma alla mancata entrata in applicazione delle convenzioni con l'INAM, l'INPS e l'INA relative alle assicurazioni sociali dei volontari. Convenzioni le prime due che non sono purtroppo ancora in vigore per difficoltà di ordine amministrativo, la cui soluzione è oggetto di costante ed attiva preoccupazione; mentre quella con l'INA da tempo perfezionata e recentemente registrata dalla Corte dei conti, è ora operante.

Nella seguente Tabella C è riportata la distribuzione dei volontari, per i principali settori di impiego e per aree geografiche, quale risultava al 31 dicembre 1975.

TABELLA C

VOLONTARI IN SERVIZIO PER SETTORE D'IMPIEGO ED AREE GEOGRAFICHE
(situazione al 31 dicembre 1975)

	S E T T O R I				
	Sani- tario	Istru- zione	Rurale	Altri	Totale
Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente	3	2	2	25	32
Africa a Sud del Sahara	91	46	75	33	245
Medio ed Estremo Oriente	—	—	—	—	—
America Latina	22	119	58	28	227
Totale	116	167	135	86	504

Fatto importante, come già si è accennato in premessa, è stata la partenza, alla fine del 1975, del millesimo volontario da quando la prima legge sul servizio civile è entrata in vigore. Nello stesso periodo, i giovani che sono rientrati in Italia, dopo aver completato la loro biennale esperienza di volontariato, sono saliti a circa cinquecento; ed è confortante constatare che sono numerosi fra loro quelli che continuano a mantenere diretti contatti con i problemi del sottosviluppo.

Anche il numero delle donne operanti nel quadro del servizio civile continua ad aumentare: alla fine del 1975 esse rappresentavano il 36 per cento di tutti i volontari in servizio.

Tutto ciò conferma il grande interesse e il consenso che tra i giovani ha incontrato la possibilità offerta, attraverso il volontariato civile, di partecipare in modo attivo e concreto alla promozione dei Paesi più poveri.

9. — *I programmi di formazione e specializzazione professionale* in Italia di giovani quadri provenienti da Paesi in via di sviluppo (Rubrica III) hanno registrato nel 1975 l'incremento proporzionalmente maggiore fra i vari tipi di intervento della nostra cooperazione tecnica, confermando ed accentuando una tendenza impressa già negli esercizi precedenti.

L'ammontare delle risorse assorbite da questo settore di intervento è più che raddoppiato, passando dai 1.577 milioni dell'esercizio 1974 ai 3.342 dell'esercizio 1975, portando l'incidenza della Rubrica al 20 per cento delle disponibilità complessive.

In totale, le borse ed i tirocini concessi ed usufruiti nel corso dell'anno accademico 1975-1976 (la programmazione delle operazioni in esame è necessariamente sfalsata rispetto a tutte le altre, per le quali coincide invece con l'anno solare) sono assommati a 1.298, contro 542 concessi nel 1974-75.

BORSE DI COOPERAZIONE TECNICA
RIPARTIZIONE PER AREE GEOGRAFICHE

	BORSE CONCESSE		MENSILITÀ		SPESA TOTALE IN MILIONI DI LIRE (viaggi inclusi)	
	1974-75	1975-76	1974-75	1975-76	1974-75	1975-76
Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente	127	327	825,5	2.032	256	546
Africa a Sud del Sahara	234	429	2.178,0	3.468	675	1.176
Medio ed Estremo Oriente	32	46	185,5	324	80	131
America Latina	149	496	730,5	2.958	307	1.178
Totale	542	1.298	3.919,5	8.782	1.318	3.031

L'aumento è stato sensibile per tutte le aree geografiche con particolare riguardo per l'America Latina, secondo una precisa direttiva del Comitato direzionale, a sua volta a ciò sollecitato dal Comitato consultivo, volta a favorire questa area con un tipo di intervento — la specializzazione professionale di quadri medio/superiori — che più di altri risponde alle sue particolari esigenze.

Il costo medio per borsa è leggermente diminuito a causa di una contrazione della durata media delle borse concesse, che passa da 7,2 mesi a 6,7. Contrazione che è conseguenza del perseguimento dell'obiettivo, già indicato nella precedente Relazione al Parlamento, di concedere borse per corsi di specializzazione a preferenza di quelle per la frequenza di cicli universitari, per i quali il Servizio opera invece — ogni qualvolta ciò risulti possibile, oltre che auspicato dai Paesi interessati — per il potenziamento delle strutture locali, evitando che i giovani siano allontanati per lunghi periodi dal contesto socio-culturale che è loro proprio, ed entro il quale dovranno poi operare.

Vi è inoltre da rilevare che le borse concesse direttamente dal Servizio costituiscono il 90 per cento delle risorse complessive destinate alla formazione professionale in Italia, rispetto all'83,5 per cento dell'esercizio precedente. I rimanenti 311 milioni sono stati erogati per contributi ad Enti impegnati in programmi di addestramento professionale e destinati principalmente al potenziamento delle rispettive attrezzature.

10. — Gli interventi relativi alla *fornitura di attrezzature e materiali didattici ed i servizi di consulenza* (Rubrica IV) hanno proporzionalmente mantenuto la consistenza del 1974, rappresentando circa un quarto degli importi totali.

L'incidenza di tale Rubrica sul complesso delle risorse utilizzate si spiega, per ciò che riguarda la fornitura di attrezzature e materiali didattici, con la sempre maggiore consistenza assunta dai programmi integrati, nei quali gli esperti operano più efficacemente, grazie alla presenza di supporti tecnici. Ciò consente loro di svolgere la propria attività di formazione non solo più compiutamente, ma anche di concretare alcuni programmi come dei veri e propri progetti pilota.

Per ciò che concerne invece i servizi di consulenza attuati dal Servizio tramite organismi specializzati, vi è da confermare quanto già riportato nella precedente Relazione al Parlamento (cfr. § 10) e cioè come la macchinosità delle procedure, rivelatesi particolarmente complesse e laboriose, non abbia consentito l'uso efficace di detti organismi, dotati di personale specializzato, nell'esecuzione dei programmi di cooperazione. Così, in qualche caso il Servizio ha dovuto assumersi la gestione dei programmi la cui conduzione si prevedeva inizialmente che fosse attuata dagli organismi indicati dai Paesi beneficiari, e ciò allo scopo di poter dare corso agli impegni assunti in termini di tempo accettabili dai committenti. A questo e ad altri inconvenienti dovrebbero in parte ovviare le modifiche alla legislazione vigente proposte dal Governo con il disegno di legge di cui si è detto in premessa.

11. — Quanto alle sovvenzioni a *studi e progettazioni* (Rubrica V), si è registrata sul finire del 1975 la moderata ripresa di interesse per tale tipo di operazioni che l'evolversi della congiuntura finanziaria internazionale aveva lasciato intravedere, incoraggiando i Paesi interessati e, di riflesso, le nostre Società di consulenza, ad iniziative di studi per le quali sussiste una realistica prospettiva di successiva realizzazione. Si vedrà poi (cfr. § 23 della presente Relazione) come, in consonanza con le considerazioni che precedono, tale posta sia stata ragionevolmente aumentata in sede di programmazione dell'esercizio 1976.

12. — Per la partecipazione a *programmi internazionali e multilaterali*, l'esercizio decorso ha registrato un aumento degli esborsi, per la verità assai ridotto dal momento che si è risolto in un regresso della già modesta incidenza proporzionale sull'insieme delle attività di cooperazione tecnica.

Come accennato in premessa (cfr. § 4), vi è alla radice un problema di volontà dei molteplici organismi internazionali operanti nel settore di attuare i collegamenti, procedurali e operativi, indispensabili per dar vita a quella azione coordinata ed integrata a livello internazionale che, auspicata da ogni parte, stenta tuttavia a materializzarsi.

Qualche sostanziale progresso si è tuttavia registrato fra la fine del 1975 e il principio del 1976 in sede CEE, grazie soprattutto all'iniziativa italiana, se non proprio ancora per un coordinamento delle attività di cooperazione tecnica comunitarie con quelle dei singoli Paesi membri (e tanto meno per un coordinamento fra loro, dei programmi di singoli Paesi membri), almeno per la migliore informazione reciproca che del coordinamento è l'indispensabile premessa. È lecito quindi sperare, che la programmazione e l'esecuzione delle operazioni del IV Fondo europeo di sviluppo, nel quadro della Convenzione di Lomé, si traducano in

concrete occasioni per sperimentare ed attuare un nuovo e meno frammentario tipo di impegno multilaterale, fra l'altro nell'interesse dei Paesi associati alla Comunità.

13. — Nel consuntivo 1975 figurano, per la prima volta, *attività di informazione e documentazione* in Italia e all'estero.

Se non è stato ancora possibile riprendere la pubblicazione di una rassegna periodica della Cooperazione per le difficoltà incontrate nel perfezionamento della convenzione con un organismo specializzato a ciò idoneo, sono stati tuttavia approntati i primi due «Quaderni» di cui si è detto (cfr. § 5 della presente Relazione), nonché una produzione televisiva realizzata grazie ad un contributo del Servizio, che illustra alcune fra le iniziative più significative della nostra cooperazione tecnica, ivi incluso il volontariato.

14. — In regresso, in termini percentuali, le *spese per il Servizio*. Ciò, peraltro, non può più essere considerato un elemento positivo, essendo da attribuirsi alle attuali disposizioni di legge che impediscono al Servizio di adeguare la consistenza del personale assunto ai termini dell'articolo 7 alle sue accresciute possibilità ed esigenze operative.

15. — Nelle tabelle *E* ed *F* figurano rispettivamente la distribuzione delle spese dell'esercizio 1975, per grandi aree geografiche e per tipi di intervento ed il confronto con i consuntivi degli anni precedenti.

CONSUNTIVO ESERCIZIO 1975 PER AREE GEOGRAFICHE E PER TIPI DI INTERVENTO

(milioni di lire)

	Legge 15 dicembre 1971 articoli	Mediterra- neo e vicino Oriente	Africa Sud Sahara	Medio ed Estremo Oriente	America Latina	Oneri non ripartibili	Totali	Residui
I. - Esperti	5 - a	1.700	2.457	57	213	—	4.427	735
II. - Volontariato	5 - b	84	691	4	465	—	1.244	206
III. - Formazione professionale	5 - c, i	715	1.078	113	1.130	306	3.342	—
IV. - Fornitura di attrezzature, materiali e servizi; contributi	5 - a, e, i	1.294	2.525	65	390	—	4.274	300
V. - Sovvenzioni a studi e progettazioni	5 - f, g, i	442	480	227	169	—	1.318	32
VI. - Partecipazione a programmi internazio- nali e multilaterali	5 - h, c, i	290	—	60	—	110	460	15
VII. - Attività di informazione e documenta- zione in Italia e all'estero	5 - l	—	—	—	—	87	87	—
VIII. - Spese per il Servizio e partecipazione a congressi	7, 39	—	—	—	—	150	150	—
Totale		4.525	7.231	526	2.367	653	15.302	1.288

TABELLA F

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973, 1974 E 1975, PER AREE GEOGRAFICHE

(milioni di lire)

	1972		1973		1974		1975	
	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%
Mediterraneo e Vicino Oriente	1.199	16,0	1.686	18,6	2.209	21,1	4.525	27,3
Africa a sud del Sahara	4.326	57,7	5.507	60,7	5.943	56,8	7.231	43,6
Medio ed Estremo Oriente	382	5,1	273	3,0	161	1,5	526	3,2
America Latina	604	8,0	984	10,8	1.001	9,6	2.367	14,3
Oneri non ripartibili	413	5,5	168	1,8	554	5,3	653	4,0
Residui	576	7,7	458	5,1	590	5,7	1.288	7,6
Totali	7.500	100,0	9.076	100,0	10.458	100,0	16.590	100,0

Se ne ricava come sia stata mantenuta la tendenza verso una maggiore incidenza degli interventi nel bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente (Paesi arabi), che ha raggiunto nel 1975 il 27,3 per cento contro il 21,1 per cento del 1974. In conseguenza si ha un regresso per l'Africa a Sud del Sahara, che comunque continua ad assorbire percentualmente ed in assoluto la maggior quantità di risorse, per ragioni ben note. Nel complesso, alle due aree citate è destinato l'80 per cento degli stanziamenti, a conferma da un lato dell'attenzione rivolta verso i Paesi emergenti più vicini all'Italia, e dall'altro verso l'Africa subsahariana e cioè verso Paesi in gran parte inclusi tra quelli a minor reddito *pro capite* e quindi più bisognosi di cooperazione.

Progredisce sensibilmente la parte destinata all'America Latina, principalmente per l'impulso impresso alla formazione professionale (cfr. § 9 della presente Relazione), mentre l'ormai modestissima frazione destinata ai Paesi dell'Asia media ed estrema è tornata all'incirca sulle percentuali del 1973, dopo aver toccato il livello minimo nel 1974.

16. — Per la prima volta gli interventi di cooperazione tecnica attuati dal Servizio sono ventilati anche per settori di intervento. Da tale classificazione, operata secondo le indicazioni del DAC (Tabella G), emerge come settore privilegiato l'educazione (e cioè la formazione professionale) che incide per il 37,8 per cento sul totale degli interventi, seguito dall'agricoltura, dalla pianificazione e amministrazione pubblica e dalla sanità.

APPORTI DI COOPERAZIONE TECNICA PER SETTORI DI INTERVENTO (1975)

Legge 15 dicembre 1971, n. 1222

	Milioni di lire	%
1) Pianificazione e Amministrazione Pubblica	1.546	10,1
2) Sviluppo delle infrastrutture pubbliche	1.806	11,8
3) Agricoltura	1.469	9,6
4) Industria, miniere e costruzioni	750	4,9
5) Commercio, banche, turismo e servizi	841	5,5
6) Educazione	5.784	37,8
7) Sanità	1.056	6,9
8) Infrastrutture sociali e benessere	275	1,8
9) Programmi multisettoriali	490	3,2
10) Non specificato	(a) 1.285	8,4
Totale	15.302	100,0

(a) Incluso il contributo al bilancio della Repubblica Democratica Somala.

La distribuzione delle risorse appare soddisfacente anche in relazione a quanto viene effettuato dagli altri Paesi membri del DAC (cfr. § 29 della presente Relazione).

17. — In conclusione sembra lecito affermare, come già al termine della Relazione sul consuntivo per l'esercizio 1974, che per un altro anno difficile, anche esso contrassegnato da persistenti lievitazioni dei costi e sensibili variazioni nei tassi di cambio, le une e le altre di estrema rilevanza per una gestione che per tanta parte riguarda prestazioni all'estero, le risultanze appaiono conformi alle direttive del Comitato direzionale e allo schema di programmazione conformato a suo tempo dal parere favorevole del Comitato consultivo misto.

III - PROGRAMMAZIONE 1976

18. — Come accennato in Premessa, anche per l'esercizio 1976, come già per l'esercizio 1975, la definizione dello stanziamento per la cooperazione tecnica è intervenuta con notevole ritardo.

Soltanto il 3 luglio, infatti, dopo che l'anticipata conclusione della VI Legislatura aveva reso impossibile l'esame del disegno di legge governativo di rifinanziamento della legge n. 1222 per il quinquennio 1976-1980 (cfr. § 2 della presente Relazione), il Consiglio dei Ministri approvava un decreto-legge che aumentava da tredici a venti miliardi la dotazione per l'esercizio in corso.

È appena necessario menzionare quanto la lunga incertezza sulla effettiva consistenza delle disponibilità finanziarie, registratasi per due esercizi consecutivi, abbia pesato sulle possibilità di ampia programmazione e di tempestività di intervento, che tutti concordano nel ritenere elementi essenziali di un efficace impegno per lo sviluppo. Ed è quanto meno probabile che tale situazione si traduca, anche per l'esercizio 1976, come già per il 1975, in una consistenza dei residui superiore a quanto sarebbe generalmente auspicabile.

A queste difficoltà si sono aggiunte quelle dovute alla persistente fortissima lievitazione dei costi, in conseguenza dell'aumentato saggio d'inflazione connesso al deprezzamento della lira sul mercato internazionale dei cambi. Non risulterà quindi agevole corrispondere interamente, nell'anno in corso, alla volontà politica affermata dal Governo e condivisa dal Parlamento di espandere le operazioni di cooperazione tecnica in quanto componente fondamentale e privilegiata dell'aiuto allo sviluppo.

Risulta infatti chiaro, dalle vicende economiche del primo semestre 1976, che sulle possibilità d'espansione delle attività di cooperazione tecnica incide profondamente l'aumento dei costi unitari dei programmi, soprattutto in quella che è la loro componente estera. Quantunque la tendenza alla partecipazione alle spese di questi ultimi, da parte dei Paesi beneficiari, si stia consolidando per quei Paesi che sono in grado di provvedervi, non si può ignorare che lo sforzo da questi compiuto, se intende attribuire il giusto significato al termine cooperazione, deriva anche dal desiderio che il proprio contributo — per la prima volta consentito — determini una ulteriore espansione del numero e della consistenza dei programmi di cui beneficiano.

Comunque sono già stati avviati programmi a parziale o totale carico dei Paesi beneficiari, anche se, come già rilevato nella precedente Relazione al Parlamento e nella premessa alla presente Relazione, la legislazione vigente non consente che tale nuova realtà appaia nel consuntivo 1975 e nello schema di programmazione 1976: il disegno di legge presentato alle Camere a suo tempo avrebbe dovuto colmare tale lacuna, proponendo le innovazioni a tal fine necessarie; spetterà al Parlamento recepirle e sanzionarle, allorché esso verrà ripresentato alla nuova Legislatura.

19. — Nella Tabella H è riportata la previsione d'utilizzo delle risorse per tipi di intervento così come decisa nel dicembre del 1975 dal Comitato direzionale confortato dal parere favorevole del Comitato consultivo e della sua Sezione speciale (finanziaria).

PROGRAMMAZIONE 1976 PER TIPI DI INTERVENTO

Disponibilità:

stanziamenti 1976	20.000
residui 1975	1.288

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222 articoli	PROGRAMMAZIONE 1976	
		Milioni di lire	%
I. — Esperti	5 - a	4.557	21,4
II. — Volontariato	5 - b	2.350	11,0
III. — Formazione professionale	5 - c, i	4.278	20,1
IV. — Fornitura di attrezzature, materiali e servizi; contributi	5 - a, e, i	7.236	34,0
V. — Sovvenzioni a studi e progettazioni	5 - f, g, i	1.800	8,5
VI. — Partecipazione a programmi interna- zionali e multilaterali	5 - h, c, i	678	3,2
VII. — Attività di informazione e documen- tazione in Italia e all'estero	5 - l	89	0,4
VIII. — Spese per il Servizio e partecipa- zione a congressi	39	300	1,4
Totale		21.288	100,0

Nella Tabella I è presentato un raffronto tra la programmazione 1976 e i consuntivi degli anni precedenti. Da tale raffronto emergono una serie di considerazioni che sono illustrate nei paragrafi seguenti.

TABELLA I

CONSUNTIVI 1972, 1973, 1974, 1975 E PROGRAMMAZIONE 1976 PER TIPI
DI INTERVENTO

Percentuali sulle disponibilità

(milioni di lire)

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222 articoli	CONSUNTIVI				Program- mazione 1976
		1972	1973	1974	1975	
Disponibilità complessiva: (stanziamenti + residui)		7.500	9.076	10.458	16.590	21,288
I. — Esperti	5 - a	38,5	40,3	38,3	26,7	21,4
II. — Volontariato	5 - b	6,8	7,2	7,6	7,5	11,0
III. — Formazione professionale	5 - c, i	6,4	8,0	15,1	20,1	20,1
IV. — Fornitura di attrezzature materiali e servizi; contributi	5 - a, e, i	27,1	26,1	19,2	25,8	34,0
V. — Sovvenzioni a studi e progettazioni	5 - f, g, i	10,5	9,4	9,5	8,0	8,5
VI. — Partecipazione a programmi internazionali e multilaterali	5 - h, c, i	1,7	2,7	3,5	2,8	3,2
VII. — Attività di informazione e documentazione in Italia e all'estero	5 - l	—	—	—	0,5	0,4
VIII. — Spese per il Servizio e partecipazione a congressi	39	1,3	1,3	1,2	0,9	1,4
Residui		7,7	5,0	5,6	7,7	—
		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

20. — Per ciò che concerne le spese previste per le *missioni di esperti singoli* e la *fornitura di attrezzature, materiali e servizi* (Rubriche I e IV) strettamente collegate tra di loro, si può osservare come esse coinvolgono, come nel passato più della metà delle spese programmate (55,4 per cento del totale).

È da rilevare che il tasso di flessibilità della programmazione relativa alle rubriche in esame deve considerarsi piuttosto ampio (cfr. § 7 della presente Relazione); inoltre, in corso di esercizio potrebbe emergere l'opportunità di operare dei trasferimenti dall'una all'altra, in funzione del tipo di conduzione dei programmi — diretta o indiretta — che risulterà effettivamente praticabile, nonché della reale possibilità di fornire talune apparecchiature soggette a brusche, e sensibili, variazioni di prezzo.

L'incidenza di queste ultime, per giunta, risulta accresciuta dalla lunghezza della procedura richiesta per la formalizzazione delle convenzioni con gli organismi specializzati (cfr. in proposito il § 10 della presente Relazione), che impongono spesso revisioni radicali dei piani finanziari originari, ed una conseguente riluttanza di questi stessi organismi ad assumere, nei confronti del Servizio, impegni pluriennali in assenza di una clausola di revisione dei prezzi che la legge esplicitamente esclude. L'uno e l'altro inconveniente — macchinosità delle procedure e divieto di una clausola di revisione dei prezzi — dovranno essere affrontati e risolti in occasione della revisione della legge n. 1222 se si vuole che il disposto dell'articolo 9 della legge stessa possa avere anche in futuro pratica esecuzione.

Ciò nonostante, sono in corso di impostazione alcuni nuovi programmi molto significativi, ad esempio in Brasile nel settore delle telecomunicazioni.

21. — Il *volontariato civile* mostra segni evidenti di voler proseguire la sua evoluzione in senso però più marcatamente qualitativo che quantitativo.

Il numero dei volontari in servizio continuerà a crescere avvicinandosi alle seicento unità, livello che nelle condizioni attuali sembra difficilmente superabile e che se pure non riflette fedelmente le potenzialità del nostro Paese in questo settore, rappresenta ugualmente un risultato consistente.

Il contenimento dell'aumento numerico di volontari non è soltanto conseguenza di note esigenze ed orientamenti prevalenti nei Paesi nei quali i volontari sono destinati ad operare. Esso è infatti collegato anche ad una fase di profonda revisione delle iniziative nelle quali tradizionalmente questo tipo di personale presta la propria opera, allo scopo di meglio adattare alla mobile realtà dei problemi dello sviluppo.

Questo sforzo — importante anche sotto il profilo finanziario — di miglioramento e di aggiornamento, avverrà naturalmente con la collaborazione e sotto lo stimolo dell'opera di coordinamento del Servizio per la cooperazione tecnica del Ministero degli esteri, cui in definitiva spetta la vigilanza dei circa duecento programmi di volontariato finora approvati.

22. — Ferma in valori percentuali consolidando l'alto livello raggiunto nel 1975 (20,1 per cento delle disponibilità totali, contro il 15,1 per cento nel 1974, 8,0 per cento nel 1973, 6,4 per cento nel 1972), la spesa per la *formazione professionale in Italia* (Rubrica III) supererà per la prima volta i quattro miliardi (4.278 milioni contro 3.343 milioni nel 1975). Questa rilevante attività costituisce, come ben noto, uno degli elementi più significativi del nostro impegno di cooperazione tecnica, per-

ché integra e completa la somma delle iniziative che costituiscono il grosso della Rubrica I e IV, anch'esse volte in larga misura alla formazione e specializzazione professionale (in loco anziché in Italia), e cioè al tipo di intervento che meglio di ogni altro realizza il trasferimento di capacità tecniche e di esperienze che è l'essenza stessa della cooperazione tecnica.

Per quanto concerne la formazione in Italia, va ricordato che essa non si riferisce che in misura decrescente — circa il 10 per cento — alla frequenza di cicli universitari (cfr. il § 9 della presente Relazione). L'incremento dei fondi a disposizione per il 1976 rispetto al 1975 sarà destinato, in misura pressoché uguale, a fronteggiare l'aumento dei costi e a consentire un potenziamento dei programmi, con obiettivo di massima la concessione di 1.500 borse per l'anno accademico 1976-1977 (1.298 nell'anno accademico 1975-76).

Lo stanziamento è stato programmato, con la necessaria flessibilità, secondo la seguente distribuzione per grandi aree geografiche:

	Borse	Importo (milioni di lire)
Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente	260	600
Africa a sud del Sahara	558	1.574
Medio ed Estremo Oriente	63	200
America Latina	397	1.012
Borse non ripartibili preventivamente	222	740
Totale	1.500	4.126

L'ammontare complessivo destinato alla formazione professionale include inoltre 152 milioni, pari al 3,5 per cento contro il 9,2 per cento del 1975, per contributi per il potenziamento delle strutture organizzative di Enti che operano esclusivamente o prevalentemente per conto del Ministero degli esteri nel settore in esame.

Come per l'esercizio precedente, infatti, largo sarà il ricorso alla provata capacità ed esperienza di Enti pubblici e privati per l'organizzazione e l'effettuazione dei programmi di addestramento, quali l'IRI, l'ENI, il Finafrica, l'INIP, l'ISVE, il CNR, il CESI, il Centro internazionale di idrologia dell'Università di Padova, la SIP, il Centro elettronico sperimentale italiano «G. Motta», ecc., nonché ad organismi internazionali quali l'Istituto italo-latino-americano ed il Centro internazionale di alti studi agronomici di Bari.

23. — Per quanto concerne l'importo previsto per la sovvenzione di *studi e progettazioni*, si è già accennato (cfr. § 11 della presente Relazione) alle vicende congiunturali ed ai sintomi di ripresa registrati fin dalla fine del 1975, specie in

relazione alle rinnovate dichiarazioni degli organismi finanziari internazionali di aumentare le risorse per gli investimenti nei Paesi emergenti. Si è perciò previsto di dedicare a tale tipo di intervento l'8,5 per cento delle disponibilità (contro l'8 per cento nel 1975), pari a 1.800 milioni di lire (1.350 milioni nel 1975).

24. — Per ciò che concerne la partecipazione italiana a *programmi internazionali e multilaterali*, come si è avuto già modo di rilevare (§§ 4 e 12 della presente Relazione), non sempre risulta agevole concordare programmi congiunti con organismi internazionali, nonostante l'azione svolta dal Servizio per intensificare la collaborazione anche con contributi originali di idee e di proposte concrete.

Purtuttavia, essendo incontestabile che programmi coordinati e ogniquale volta possibile integrati rispondono effettivamente alle esigenze e agli interessi dei Paesi in via di sviluppo oltreché all'impostazione che da sempre si è voluto dare alla politica italiana di cooperazione tecnica, per l'esercizio 1976, accanto ai 328 milioni programmati per iniziative già in preparazione, si è previsto l'accantonamento di una somma all'incirca eguale per programmi da definirsi nel corso dell'esercizio, soprattutto nell'ambito delle raccomandazioni della Conferenza alimentare mondiale e nel quadro del « dialogo euro-arabo ».

25. — Si è previsto inoltre di continuare le attività di *informazione e documentazione* ad un livello pressoché uguale a quello preventivato per il 1975.

Altri « Quaderni » faranno seguito ai due già pubblicati, di cui il primo dedicato al volontariato (cfr. § 4 della presente Relazione).

26. — Le *spese del Servizio* sono state programmate, dopo l'anormale flessione registratasi nel 1975 (cfr. § 14), ad un livello percentuale all'incirca pari a quello cui si situavano nel 1972-1973 (300 milioni di lire pari all'1,4 per cento delle disponibilità). Ciò nella previsione che all'adeguamento degli stanziamenti si accompagnasse l'indispensabile potenziamento quantitativo e qualitativo del personale, condizione prima per un rinnovo delle strutture specie sotto il profilo tecnico.

Il ricordato progetto di legge governativo d'aggiornamento della legge n. 1222, soddisfaceva questa esigenza, portando il contingente del personale addetto (articolo 7) da 25 a 50 unità. L'approvazione di tale ampliamento va considerata urgente e prioritaria per un corretto funzionamento del Servizio. Si tratta infatti di acquisire al Servizio capacità tecniche, che attualmente possiede soltanto in misura insufficiente, dotandolo di una segreteria tecnica in grado di effettuare analisi e valutazioni specializzate attraverso le quali meglio orientare la programmazione dei nostri interventi.

L'aumento del contingente, inoltre, dovrebbe consentire di soddisfare esigenze di coordinamento per grandi aree geografiche (Mashrek, Maghreb, Africa Orientale, Arco Andino e Centroamerica, ecc.), eventualmente mediante l'invio di personale del Servizio che svolga compiti di identificazione di programmi, di studio e valutazione delle richieste di assistenza e di consulenza, nonché di controllo dei programmi in via di esecuzione, affiancando opportunamente le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

L'anticipata conclusione della VI Legislatura non ha tuttavia consentito — come ricordato in premessa — un positivo esame del disegno di legge, che dovrà ora essere ripresentato alle Camere. Per cui risulta ormai quanto meno improbabile che questo pur necessario ed urgente potenziamento delle strutture abbia a realizzarsi nel corso del presente esercizio.

IV - COORDINAMENTO DEL SETTORE PUBBLICO E RAFFRONTI INTERNAZIONALI

27. — La cooperazione tecnica non è che una delle componenti di una politica per lo sviluppo; componente quantitativamente modesta, anche se significativa e qualificante.

Per ragioni che esulano dalla presente Relazione, l'opera di razionalizzazione legislativa iniziata nel 1971 con la legge n. 1222 per la cooperazione tecnica, non ha ancora trovato riscontro per settori come quello della cooperazione economica e finanziaria. Per cui non è risultato agevole procedere organicamente all'inserimento dei programmi « nel più vasto quadro della collaborazione italiana con i Paesi in via di sviluppo, comprendente anche la cooperazione finanziaria e quella commerciale », così come prescritto dall'articolo 1 della legge n. 1222.

D'altro canto il Servizio, secondo le responsabilità conferitegli dalla legge istitutiva, ha operato per la migliore utilizzazione delle risorse disponibili curando il coordinamento tra le proprie iniziative e quelle realizzate, sempre in tema di cooperazione tecnica, da altri enti ed organismi pubblici e privati. Nell'ambito di questa attività, al pari degli anni precedenti, il Servizio ha provveduto alla raccolta di dati ed informazioni sulle iniziative di cooperazione tecnica finanziate con fondi pubblici italiani.

28. — *L'esborso totale del settore pubblico* per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, indipendentemente dai contributi ad organismi internazionali operanti nel settore, è risultato di 24.010 milioni di lire (18.275 milioni nel 1974) con un incremento rispetto all'anno precedente di 5.735 milioni, pari al 31 per cento.

A formare questo esborso globale concorrono da un lato 15.302 milioni a valere sulle disponibilità della legge n. 1222, al netto dei residui (cfr. §6 della presente Relazione); e dall'altro, altri apporti del settore pubblico per 8.708 milioni, di cui 5.324 milioni provenienti da altri capitoli di spesa del Ministero degli affari esteri, utilizzati per borse di studio a cittadini di Paesi in via di sviluppo (in aggiunta a quelle concesse nel quadro della legge n. 1222) e per sovvenzionare — negli stessi Paesi — scuole italiane frequentate ormai esclusivamente o quasi da allievi autoctoni; e 3.384 milioni per programmi realizzati da altre Amministrazioni ed Enti pubblici.

L'incidenza delle attività promosse ai sensi della legge n. 1222 rispetto al totale degli apporti del settore pubblico è sensibilmente aumentata nel 1976, come si rileva dai seguenti dati:

	<u>1972</u>	<u>1973</u>	<u>1974</u>	<u>1975</u>
	(milioni di lire)			
Totale settore pubblico	12.152	16.038	18.275	24.010
di cui legge n. 1222 .	6.924 (56,9%)	8.618 (53,7%)	9.868 (54,0%)	15.302 (63,7%)

Quanto alla ventilazione degli *apporti pubblici per settori di intervento*, essa è riportata nella seguente Tabella L che distingue, per completezza di documentazione, fra esborsi ai sensi della legge n. 1222 e altri apporti del settore pubblico:

TABELLA L

RIPARTIZIONE DELL'APPORTO PUBBLICO PER SETTORI DI INTERVENTO
NEL 1975
(milioni di lire)

	Legge n. 1222	Altri apporti settore pubblico	Totale	% del totale
1) Pianificazione e Amministrazione Pubblica .	1.546	260	1.806	7,5
2) Sviluppo delle infrastrutture pubbliche . .	1.806	220	2.026	8,4
3) Agricoltura	1.469	1.400	2.869	12,0
4) Industria, miniere e costruzioni	750	850	1.600	6,7
5) Commercio, banche, turismo e servizi . .	841	210	1.051	4,4
6) Educazione	5.784	4.700	10.484	43,7
7) Sanità	1.056	250	1.306	5,4
8) Infrastrutture sociali e benessere	275	—	275	1,1
9) Programmi multisettoriali	490	570	1.060	4,4
10) Non specificati (a)	1.285	248	1.533	6,4
Totale	15.302	8.708	24.010	100,0

(a) Incluso il contributo al bilancio della Repubblica Democratica Somala.

29. — Dal piano nazionale passando ai raffronti internazionali, nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi all'assistenza tecnica prestata dai membri del Comitato aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE, nel 1975:

TABELLA M

APPORTI DI COOPERAZIONE TECNICA DEI MEMBRI DEL D.A.C. AI PAESI
IN VIA DI SVILUPPO (a)

(milioni di dollari USA)

	1971	1972	1973	1974	1975 (b)
Australia	11,7	13,2	102,1	126,3	98,3
Austria	2,9	4,3	5,9	6,9	9,3
Belgio	57,4	72,7	104,7	118,8	152,8
Canada	48,8	65,6	58,6	60,2	60,2
Danimarca	17,5	21,5	23,2	26,6	28,8
Finlandia	—	4,6	6,4	10,0	10,1
Francia	472,0	574,8	685,4	732,8	973,0
Germania	206,6	240,2	299,3	380,6	469,4
Giappone	27,7	35,6	57,2	63,5	87,2
Gran Bretagna	129,9	152,0	178,1	178,7	213,8
Italia	15,7	19,6	27,5	28,1	36,8
Norvegia	5,8	8,5	9,5	15,6	19,2
Nuova Zelanda	—	4,9	7,4	9,8	14,6
Olanda	42,1	58,2	75,1	97,6	113,2
Svezia	21,2	26,6	27,5	17,8	42,5
Svizzera	2,7	3,6	4,3	4,2	4,0
Stati Uniti	598,0	549,0	613,0	625,0	574,0
Totale	1.660,0	1.854,9	2.285,2	2.502,5	2.907,2

(a) Fonte: Comitato aiuto allo sviluppo (D.A.C.).

(b) Dati provvisori.

L'incremento dell'impegno italiano espresso in dollari USA riflette esattamente quello già indicato del 31 per cento, stante la sostanziale stabilità del tasso di cambio convenzionale lira-dollaro nel corso del 1975 (dollari 1 = lire 652,816). Si ricorderà a questo proposito che altrettanto non era avvenuto per il 1974, allorché il tasso aveva subito un'importante modifica (da lire 582,88 a lire 649,60), e non avverrà purtroppo per il 1976. Rimane comunque il fatto che l'incremento del 31 per cento realizzato nel 1975 rispetto al 1974, a tasso di conversione costante, si situa ben al disopra della media registrata dall'insieme dei Paesi membri del DAC, i cui apporti in taluni casi sono rimasti stazionari (Canadà e Finlandia), ed in taluni altri (Australia, Stati Uniti e Svizzera) sono addirittura in regresso.

Per la prima volta, infine, la destinazione per settori di intervento del totale degli apporti pubblici italiani viene raffrontata con l'analoga ventilazione degli apporti degli altri Paesi membri del DAC, secondo la classificazione adottata in sede OCSE.

TABELLA N

RIPARTIZIONE DEGLI APPORTI PUBBLICI PER SETTORI DI INTERVENTO (a) (b)

	Italia	Danimarca	Francia	Germania	Gran Bretagna	Norvegia	Olanda	Svezia	C.E.E.
1) Pianificazione e amministrazione pubblica	7,5	10,55	1,29	1,94	7,30	3,74	4,59	5,38	8,69
2) Sviluppo delle infrastrutture pubbliche	8,4	0,35	9,47	7,25	5,88	15,70	5,62	4,23	26,98
3) Agricoltura	12,0	7,04	7,08	26,53	10,21	12,44	12,01	8,85	6,60
4) Industria, miniere e costruzioni	6,7	1,58	2,32	5,59	5,25	3,54	8,10	—	1,84
5) Commercio, banche, turismo e servizi	4,4	0,79	—	1,25	0,29	1,65	1,84	10,38	19,63
6) Educazione	43,7	1,39	52,57	40,89	40,50	26,15	37,26	69,62	7,02
7) Sanità	5,4	2,43	3,26	3,82	4,50	8,32	10,86	—	12,95
8) Infrastrutture sociali e benessere	1,1	—	4,06	3,66	2,04	3,61	7,71	1,54	2,76
9) Programmi multisettoriali	4,4	—	—	1,66	0,11	0,03	12,01	—	10,11
10) Non specificati	6,4	75,87	19,95	7,41	23,92	24,82	—	—	3,42
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Fonte: Comitato Aiuto allo Sviluppo (D.A.C.).

(b) Per l'Italia, 1975; per tutti gli altri Paesi e per CEE, 1974.

Dal raffronto emerge una sostanziale omogeneità di indirizzi, tendenti tutti a privilegiare il settore dell'educazione e cioè quella formazione e specializzazione professionale che, come tante volte sottolineato, costituisce lo strumento più valido — anche se non il solo — per il trasferimento delle conoscenze, delle capacità e delle esperienze, obiettivo fondamentale della cooperazione tecnica.

30. — Si è detto come la tardiva certezza degli stanziamenti abbia pesato sulle risultanze dell'esercizio 1975, ed ancor più rischi di pesare su quelle dell'esercizio 1976.

Ancor più gravi tuttavia potrebbero essere le conseguenze, accennate in premessa (cfr. § 2), del prolungarsi dello stato di assoluta incertezza quanto alle disponibilità finanziarie per gli esercizi successivi a quello in corso. Ne discende l'urgenza della ripresentazione al Parlamento del disegno di legge di rifinanziamento fino al 1980, e di un suo sollecito esame, non disgiunto da una valutazione obiettiva di un'esperienza che, comunque la si giudichi, ha rappresentato un sensibile progresso quantitativo e qualitativo dell'impegno italiano per lo sviluppo, di cui ci si dà concordemente atto da parte dei Paesi interessati e degli organismi internazionali competenti.